

## IV Domenica del Tempo Ordinario - 31 Gennaio 2021

### *Dal Vangelo secondo Marco 1,21-28*

*A Cafàrnao, entrato di sabato nella sinagoga, Gesù si mise a insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.*

*Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!" E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.*

*Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!"*

*La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*

Oggi intendo fare questa omelia non sul brano del Vangelo che abbiamo letto, ma su un aspetto preliminare della nostra fede. Mi è venuto in mente mentre preparavo le omelie delle ultime due o tre festività. Sentivo che quello che dicevo poteva andare a cadere su una base che non è chiara per tutti, quindi che ha bisogno di essere rimessa a fuoco e approfondita. Vi spiego dove sta, secondo me, la mancanza di chiarezza.

Per molti di noi la fede si associa a regole da rispettare e a comandamenti da osservare. L'uomo 'religioso' è visto come l'uomo rassegnato che accetta l'esistente e rispetta le regole del gioco. A me sembra che sia questa la percezione comune fra i cristiani.

Ma non è questo il contesto dell'Evangelo di Gesù. Anzitutto bisogna tener presente che la sua 'lieta notizia' non nasce da zero con lui, ma si inserisce nel cammino di fede del suo popolo che, a partire da Abramo e dagli altri patriarchi, ha un **momento decisivo, centrale nel periodo della schiavitù in Egitto**, quando Mosè si presenta davanti al Faraone per chiedergli di liberare il suo popolo. Questo evento è raccontato nel libro di 'Esodo'.

Mosè dice di aver avuto un'esperienza sconvolgente. Un giorno, mentre pascolava il gregge di suo suocero, udì una voce che gli intimava: "Io ho udito il grido del mio popolo schiavo in Egitto, conosco le sue sofferenze, perciò va' dal Faraone e digli che faccia uscire il mio popolo da quella terra di schiavitù, verso una terra bella e spaziosa. Se ti domandano, "chi ti ha mandato?" tu dirai, "il suo nome è - **Io sono colui che sono** -, io sarò colui che sarà sempre per voi, accanto a voi". Questa voce, racconta Mosè, gli veniva da un rovetto che bruciava senza consumarsi. E' un'immagine che allude in modo stupendo a Dio: fuoco che scalda e illumina ma non distrugge. E' l'icona dell'amore!

L'Esodo racconta un Dio che suscita in quel popolo schiavo la passione della libertà; non insegna come esser buoni schiavi, ma come uscire dall'Egitto. Quella che insegna ad essere schiavi buoni ed educati, è la religione del Faraone che era considerato come un Dio.

Ebbene il messaggio di Gesù è all'interno di questo cammino. Certo, con delle caratteristiche di novità assoluta. Gesù, come altri profeti del passato, si inserisce nel cammino di fede del suo popolo e alcuni aspetti di quella fede li sviluppa, altri li abbandona totalmente, altri li apre lui in totale novità. Lui stesso dice: "Non sono venuto ad abolire ma a portare a compimento.

Per esempio, **sviluppa** la fede in un Dio che ha cura dell'uomo e porta avanti l'importanza dell'amore per il prossimo fino a giungere all'accoglienza del nemico. Si ricollega all'antica intuizione dei tempi di Mosè, con la fede in un Dio che "ode il grido degli oppressi" e si schiera totalmente dalla parte dei piccoli, dei senza-potere attaccando apertamente i capi del popolo: sacerdoti e notabili della società ebraica.

Poi dichiara **superata** la centralità del Tempio e dei Sacerdoti che hanno terminato la loro funzione, come dice nel colloquio con la ragazza Samaritana. Dio non abita in luoghi particolari: dovunque c'è amore là c'è Dio, i Templi possono anche essere distrutti.

Infine Gesù **inaugura** nuovi orizzonti su cui incamminarsi: parla di un Dio unico ma non solitario, di un Dio che è comunità di amore, e 'rivela' il Figlio che si svuota della sua divinità per essere uomo accanto a noi.

Tutto questo racconta un Dio talmente complice e coinvolto con le sue creature, al punto di annullarsi per loro; teniamo presente che molte di queste cose erano inaccettabili dagli Ebrei di quel tempo, per questo Gesù fu eliminato.

L'Evangelo di Gesù è dentro questa storia; se si tira fuori, ci si condanna a non capire gran parte del suo messaggio, diventa uno strumento di consolazione privata, un'esperienza aristocratica e diventa anche pericoloso.

Gesù è venuto a consolare gli afflitti ma anche ad affliggere i consolati, per stanarli dal cantuccio che si sono costruiti talvolta sulla pelle degli altri. Ricordate l'episodio del cosiddetto 'giovane ricco'? Una persona a cui la vita aveva dato tutto, forse in parte anche per merito suo. Garantito da tutte le parti! col portafogli gonfio e per di più convinto di essere amato da Dio perché era un fedele osservante. Ma guai a toccare il suo benessere! Gesù dopo averlo guardato con amore, alla fine disse ai suoi discepoli: "Com'è difficile che quelli come lui entrino nel Regno dei cieli!"

Oggi intendo mettere l'accento proprio su questo: **il popolo cristiano è il popolo dell'Esodo**, non un insieme di persone in cui ognuno per conto suo cerca di salvarsi la pelle. Ridurre il Vangelo a un'esperienza consolatoria o a un insieme di raccomandazioni morali, vuol dire ucciderlo.

Ognuno di noi ha il suo Faraone da cui venir via, ognuno ha da fare un cammino verso la libertà non come progetto politico (quello ha i suoi spazi) ma come progetto globale che include anche la nostra vita di relazione con gli altri. Ognuno di noi, come

gli Ebrei nel deserto, talvolta è tentato di tornare indietro perché si scoraggia, perde la fiducia o è troppo stanco.

Ma la gioia di camminare insieme è una grande risorsa, perché oggi io magari sono stanco e fai te da capo cordata, e domani la situazione si rovescia. C'è il fascino di una libertà assaporata anche se mai del tutto raggiunta. Ma più che altro c'è la consapevolezza che Dio sta accanto a chi cerca una vita piena **insieme agli altri**. E' vero, ci sono prove difficili, momenti in cui non c'è più acqua né pane, ma camminando insieme è più facile che arrivino sbocchi e soluzioni, forse povere e fragili ma che danno forza per continuare.

La fede in Gesù ci spinge a camminare verso il Regno di Dio che è Regno di amore, di giustizia e di pace, non ognuno per conto suo, ma insieme.

Un'ultima osservazione. Abbiamo detto: "L'Esodo è un inno alla libertà", ma la libertà non è assenza di vincoli, è sottomissione a un progetto, alla costruzione di una storia comune. La libertà ha delle rotaie, che non sono catene e non è esatto nemmeno chiamarle regole; semmai orientamenti, profondi orientamenti etici non trito moralismo, rotaie su cui si può correre. La cosa più importante è avere un amore appassionato per Dio e per l'uomo, **per ogni uomo**.

Questa è la speranza e la fede che io desidero dividere con voi. Diversamente la Chiesa diventa un self-service in cui ognuno si mangia un panino per conto suo.